

**ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA DELL'AMBITO
ALTO SEBINO
EX LEGGE 328/00 TRIENNIO 2012/2014**

Richiamata la Legge 8 novembre 2000 n. 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ed in particolare il Capo I – Principi generali del sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui si riporta integralmente l'art. 1 – Principi generali e finalità:

1. *«La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.*
2. *Ai sensi della presente legge, per «interventi e servizi sociali» si intendono tutte le attività previste dall'articolo 128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.*
3. *La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, alle regioni ed allo stato ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e della presente legge, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali.*
4. *Gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.*
5. *Alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati. Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata.*
6. *La presente legge promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti per il raggiungimento dei fini istituzionali di cui al comma 1.*
7. *Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione...»;*

Premesso che la richiamata Legge 328/2000 individua quali strumenti per favorire il riordino del sistema integrato di interventi e servizi sociali:

- il Piano nazionale e i Piani regionali degli interventi e dei servizi sociali
- il Piano di zona
- il Fondo nazionale per le Politiche Sociali
- il Sistema informativo dei servizi sociali;

Richiamata la legge regionale n.3/2008 che all'art. 18 recita
"Art. 18 (Piano di zona)

1. Il piano di zona è lo strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale. Il piano definisce le modalità di accesso alla rete, indica gli obiettivi e le priorità di intervento, individua gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione.
2. Il piano di zona attua l'integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa.
3. I comuni, nella redazione del piano di zona, utilizzano modalità che perseguono e valorizzano il momento della prevenzione e, nella elaborazione di progetti, promuovono gli interventi conoscitivi e di studio rivolti alla individuazione e al contrasto dei fattori di rischio.
4. Il piano di zona è approvato o aggiornato dall'Assemblea distrettuale dei sindaci entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, secondo modalità che assicurano la più ampia partecipazione degli organismi rappresentativi del terzo settore e l'eventuale partecipazione della provincia.
5. La programmazione dei piani di zona ha valenza triennale, con possibilità di aggiornamento annuale.
6. L'ambito territoriale di riferimento per il piano di zona è costituito, di norma, dal distretto sociosanitario delle ASL.
7. I comuni attuano il piano di zona mediante la sottoscrizione di un accordo di programma con l'ASL territorialmente competente e, qualora ritenuto opportuno, con la provincia. Gli organismi rappresentativi del terzo settore, che hanno partecipato alla elaborazione del piano di zona, aderiscono, su loro richiesta, all'accordo di programma.
8. Il piano di zona disciplina l'attività di servizio e di segretariato sociale.
9. Al fine della conclusione e dell'attuazione dell'accordo di programma, l'assemblea dei sindaci designa un ente capofila individuato tra i comuni del distretto o altro ente con personalità giuridica di diritto pubblico.
10. L'ufficio di piano, individuato nell'accordo di programma, è la struttura tecnico-amministrativa che assicura il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del piano. Ciascun comune del distretto contribuisce al funzionamento dell'ufficio di piano proporzionalmente alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili e comunque senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale.
11. La Giunta regionale, decorso inutilmente il termine di cui al comma 4, previa diffida ad adempiere entro sessanta giorni, provvede, sentita l'assemblea distrettuale dei sindaci, alla nomina di un commissario ad acta."

Visto:

- D.P.C.M. 14/02/2001: Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie.
- D.P.R. 3/05/2001: Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003.
- D.P.C.M. 29/11/2001: Definizione dei livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario.
- L.R. 31/1997: Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali (e successive integrazioni).
- L.R. 34 del 14 dicembre 2004 "Politiche regionali per i minori";
- L.R.1/2008: Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso.
- Regolamento regionale 1/1998: Regolamento regionale concernente le attribuzioni e il funzionamento della conferenza dei sindaci e del consiglio di rappresentanza dei sindaci e del consiglio di rappresentanza dei sindaci, in attuazione dell'art.3, c.14, del D.lgs. 502/1992 e dell'art.6, c.7 e 8 dell l.r. 31/1997 (modificato dal Regolamento regionale 20/05/2002).
- DGR 257/2006: Piano Socio Sanitario Regionale 2007-2009.
- DGR 7433 del 13 giugno 2008 "Definizione dei requisiti minimi per il funzionamento delle unità di offerta sociale «Servizio di Formazione all'Autonomia per le persone disabili»";
- Dgr 7437 del 13 giugno 2008 "Determinazione in ordine all'individuazione delle unità di offerte sociali ai sensi dell'Articolo 4, comma 2 della L.R. 3/2008";
- Delibera 7438 del 13 giugno 2008 "Determinazione in ordine all'individuazione delle unità di offerta sociosanitarie ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della L.R. 3/2008";
- DGR 7797 del 30 luglio 2008 "Rete dei servizi alla persona in ambito sociale socio-sanitario. Istituzione del Tavolo di consultazione dei soggetti del terzo settore (ART.11, C. 1, LETT.M), L.R. N. 3/2008");

- DGR 7798 del 30 luglio 2008 “Rete dei servizi alla persona in ambito sociale socio-sanitario. Istituzione degli organismi di consultazione degli enti locali, dei soggetti di diritto pubblico e privato, delle organizzazioni sindacali (ART.11, C. 1, LETT.M), L.R. N. 3/2008)”;
- DGR 8243 del 22 ottobre 2008 “Realizzazione di interventi a favore delle famiglie, dei servizi socio – educativi intesa del 14 febbraio 2008”;
- DGR 8496 del 26 novembre 2008 “Disposizioni in materia di esercizio, accreditamento, contratto, e linee di indirizzo per la vigilanza ed il controllo delle unità di offerta sociosanitarie”;
- DGR 2505 del 16 novembre 2011 - Approvazione documento “Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014”;
- Circolare regionale n. 31 del 18 dicembre 2006 “Indirizzi per la sperimentazione di titoli sociali finalizzati al sostegno della famiglia ed in via principale delle famiglie numerose”;
- Circolare regionale n. 41 del 21 dicembre 2007 “Prime indicazioni per l’attuazione di interventi mirati al sostegno del lavoro di cura prestato da assistenti familiari”;
- Circolare n.5 del 7 aprile 2008 “Prime indicazioni sui provvedimenti da adottare in ottemperanza alla legge regionale 12 marzo 2008, n.3”.
- Circolare regionale n. 8 del 20 giugno 2008 “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario”;
- Circolare regionale n. 9 del 27 giugno 2008 “Costituzione dell’Ufficio di protezione giuridica delle persone prive di autonomia o incapaci di provvedere ai propri interessi”;
- Circolare n.1 del 16 gennaio 2009 Accreditamento delle unità d’offerta sociali;
- Circolare n.30 del 30 gennaio 2009 Ufficio di protezione giuridica.

Dato atto che a livello di ambito l’Assemblea dei Sindaci del distretto Alto Sebino ha:

- confermato la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi quale ente capofila per la predisposizione del Piano di Zona triennio 2012/2014 e per la sua gestione
- approvato Il Piano di Zona per il triennio 2012/2014

Tutto ciò premesso e considerato, fra le parti firmatarie si conviene e si stipula il presente Accordo di Programma:

Art. 1 Contenuti dell’Accordo di programma

Il presente Accordo di Programma (A.d.P.) attua l’allegato Piano di Zona dell’Ambito Alto Sebino per il triennio 2012/2014 come previsto dall’art.19 comma 2 della L.328/00 e dall’art.18 della L.R. 3/2008 e stabilisce le competenze organizzative per la sua realizzazione definendo il ruolo e l’impegno di ogni soggetto sottoscrittore o aderente.

Art. 2 Soggetti sottoscrittori

Sono sottoscrittori dell’A.d.P. i soggetti istituzionali del territorio ai sensi dell’art.34 del Dlgs.267/00, dell’art.19 comma 3 della L.328/00 e dell’art.18 della L.R. 3/2008 e precisamente i Comuni di Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina e Sovere, l’Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo, la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi e la Provincia di Bergamo.

Art. 3 Soggetti aderenti

Sono aderenti all’A.d.P. i soggetti non istituzionali di cui all’art. 1 comma 4 e all’art.10 della L.328/00 e dell’art. 3 della L.R.3/2008, l’Azienda Ospedaliera e le Istituzioni Scolastiche che concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano.

Art. 4 Adesione successiva di altri Soggetti

Successivamente alla sottoscrizione dell’A.d.p. potranno essere inseriti, nel rispetto dei suoi principi , altri soggetti interessati ad intervenire nell’attuazione del P.d.Z..

Nel caso l'ingresso non preveda modifica degli impegni economici da parte degli Enti sottoscrittori sarà sufficiente il parere favorevole dell'Assemblea dei Sindaci del distretto Ambito Alto Sebino. In caso contrario si procederà alla necessaria integrazione/modifica dello stesso.

I soggetti interessati dovranno presentare formale richiesta al Presidente dell'Assemblea dei Sindaci del distretto Alto Sebino che entro 30 giorni convocherà la stessa per il previsto parere.

Art. 5 Finalità dell'Accordo di Programma

La finalità del presente A.d.P. è la messa in atto dell'impianto tecnico-organizzativo e strutturale per la realizzazione del sistema locale dei servizi come previsto nel P.d.Z attraverso la programmazione, l'organizzazione e la gestione associata delle azioni ivi previste.

Art. 6 Ente Capofila

I Comuni dell'Ambito Alto Sebino individuano come Ente Capofila del presente Accordo di Programma la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi (C.M.L.B.).

Art.7 Compiti dei Comuni

I Comuni dell'Alto Sebino si impegnano a mettere in atto tutte le azioni formali, le modalità tecnico-operative e le risorse finanziarie necessarie al fine di permettere all'Ente Capofila l'organizzazione e la gestione del sistema integrato dei servizi sociali come delineato nel P.d.Z.

I Comuni si impegnano a:

- costituire un fondo sociale versando annualmente una quota procapite,
- fornire i dati necessari ad adempiere al debito informativo ed altri ritenuti utili,
- mettere a disposizione locali, strumenti e mezzi necessari per garantire agli operatori sociali l'espletamento delle funzioni tecniche specifiche, supportando l'attuazione di tutti gli interventi previsti e collaborando pienamente alla realizzazione del P.d.Z.
- approvare la convenzione attuativa del Presente Accordo di Programma e del P.d.Z.

Si impegnano altresì, laddove si renda necessario, ad adeguare i regolamenti già esistenti in merito ai servizi sociali gestiti in forma associata e/o ad adottare nuovi regolamenti di ambito.

Art. 8 Compiti della C.M.L.B.

La C.M.L.B. approva la convenzione attuativa del presente Accordo di Programma e del P.d.Z.; mette a disposizione locali, strumenti e mezzi necessari a garantire il funzionamento della struttura tecnica e organizzativa del P.d.Z.; utilizza le risorse del fondo nazionale per le politiche sociali, il fondo sociale regionale, le risorse trasferite dai Comuni e altre risorse per programmare, organizzare e gestire gli interventi e i servizi in forma associata previsti nel P.d.Z.; impiega proprio personale a supporto dell'impianto organizzativo e garantisce le funzioni amministrative previste, partecipa attivamente al raggiungimento degli obiettivi prefissati nel P.d.Z. e vigila sull'attuazione del presente Accordo di Programma.

La C.M.L.B. provvederà ad individuare le forme di gestione per la realizzazione di quanto previsto nel P.d.Z. perseguendo il maggior livello di efficacia, efficienza ed economicità nell'erogazione delle prestazioni dei servizi.

Art.9 Compiti ASL

- L'ASL riconosce la piena titolarità dei Comuni, associati nell'Ambito Territoriale Alto Sebino, nell'esercizio delle funzioni sociali ed assistenziali come stabilito dalla L. 328/2000 e dalla legge regionale 3/2008;
- con la sottoscrizione dell'accordo di programma riconosce la coerenza del PdZ medesimo con gli obiettivi stabiliti dalla Regione Lombardia, esplicitati nella DGR 2505 del 16 novembre 2011 - approvazione documento "Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014";
- esercita la funzione di monitoraggio del Piano di Zona, come stabilito dalle direttive regionali;
- sulla scorta di tale monitoraggio e valorizzando eventuali altre informazioni in suo possesso mette a disposizione dell'Ambito Territoriale dati e/o rilevazioni utili alla programmazione sociale locale, anche attraverso la predisposizione e la condivisione di dati demografici, epidemiologici, reports di attività, risultati di ricerca;

- predispone gli atti necessari all'identificazione ed allo stanziamento delle risorse, del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, del Fondo per le Nazionali Autosufficienze, del Fondo Sociale Regionale e delle altre eventuali risorse economico-finanziarie provenienti dalla Regione inerenti e collegate alla programmazione socio-assistenziale dell'Ambito Territoriale;
- svolge il ruolo di raccordo e sintesi, nei confronti della Regione, per costruire il quadro complessivo del sistema, a livello dell'intero territorio ASL, nonché per la gestione del debito informativo degli Ambiti Territoriali verso la Regione;
- fornisce al Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e a ciascuna Assemblea dei Sindaci distrettuale, periodici report sul quadro provinciale dei PdZ e su specifiche problematiche di settore;
- raccorda la programmazione contenuta nel "Documento di Programmazione e coordinamento dei servizi sanitari e socio sanitari" redatto annualmente dall'ASL con quella contenuta nel Piano di Zona dell'Ambito Territoriale, con particolare riguardo alle attività socio-sanitarie integrate, e partecipa alla definizione ed adozione di protocolli d'intesa e/o protocolli operativi per regolamentare i rapporti, le azioni e le metodologie necessari alla realizzazione delle stesse;
- assicura la propria collaborazione, soprattutto per il tramite del Distretto sociosanitario e per quanto di competenza, alla realizzazione degli interventi e delle azioni in materia di integrazione socio-sanitaria, così come individuati nel Piano di Zona;
- garantisce la partecipazione del Direttore di Distretto e del Coordinatore sociosanitario, se richiesta, all'Ufficio di Piano e dei propri operatori sanitari e sociali ai tavoli di lavoro territoriali, così come previsto nel Piano di Zona, oltre che alle iniziative di formazione che saranno attivate;
- garantisce quanto previsto dall'accordo di collaborazione tra gli Enti della Commissione Prevenzione e si impegna a sostenere ed a supportare l'applicazione, a livello territoriale, dell'accordo stesso;
- supporta, per il tramite del Dipartimento Dipendenze e del Dipartimento Prevenzione SMPDC, la realizzazione a livello territoriale degli interventi di prevenzione ed educazione alla salute previsti dalla programmazione zonale;
- regola la collaborazione dei propri servizi socio-sanitari integrati, di rilievo provinciale (in quanto rispondenti sia a tipologie di bisogni complessi che richiedono particolare specializzazione sia a quantità di domande poco frequenti che richiedono un bacino di utenza provinciale per essere efficienti ed efficaci), con i servizi socio-assistenziali di Ambito Territoriale.

Art. 10 Compiti Provincia

La Provincia di Bergamo – settore politiche sociali e salute - si impegna a:

- promuovere in accordo con gli Ambiti Territoriali attività formativa per Amministratori, Dirigenti e Responsabili;
- promuovere e sostenere, coerentemente alle proprie disponibilità ed agli obiettivi fissati dalla Amministrazione, interventi formativi a favore del personale di tutte le istituzioni sociali a vario titolo coinvolte, del pubblico, del privato e del volontariato, operanti negli Ambiti territoriali della provincia di Bergamo;
- concorrere all'attuazione del sistema informativo degli Ambiti, in particolare attraverso l'Osservatorio Politiche Sociali e rendere disponibili agli Ambiti i dati e le informazioni raccolte dalla Provincia attraverso i propri interventi di ricerca, studio e documentazione;
- sostenere, in raccordo con la programmazione provinciale, sperimentazioni locali, da realizzarsi negli Ambiti della provincia di Bergamo, individuate come significative;
- concordare la partecipazione dei propri funzionari o collaboratori agli Uffici di Piano e ai tavoli di lavoro.

Art.11 Compiti soggetti aderenti

Nella più ampia adesione agli obiettivi del P.d.Z. e alla volontà di concorrere alla loro realizzazione i soggetti aderenti al presente A.d.P. si assumono i compiti sottospecificati:

- partecipazione mediante propri rappresentanti ai tavoli tecnici di area previsti nel P.d.Z.;
- disponibilità alla messa in rete dei propri servizi e attività attraverso la stipula di protocolli d'intesa finalizzati a disciplinare le forme di collaborazione e le modalità di partecipazione;

- sostegno alla realizzazione del P.d.Z. attraverso la promozione dello stesso presso le proprie strutture.

Art.12 Quadro risorse finanziarie

Concorrono a determinare le risorse finanziarie per la realizzazione del P.d.Z.:

- le risorse del fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS)
- Fondo per le Non Autosufficienze
- il fondo sociale regionale (FSR ex circolare 4))
- Il fondo sociale dei Comuni
- altre risorse trasferite dai Comuni
- Risorse di altri enti pubblici
- Risorse di enti non istituzionali
- Compartecipazione dell'utenza

Art.13 Impianto organizzativo strutturale

La struttura organizzativa e gestionale per l'attuazione del Piano di Zona, descritta nell'allegato P.d.Z, è articolata su più livelli che interagiscono nella prospettiva comune di costruire un sistema di servizi sostenibile.

Livello Politico

L'Assemblea dei Sindaci, composta dai sindaci dei comuni compresi nell'ambito territoriale, è l'organismo politico decisionale direttamente coinvolto nelle diverse fasi della predisposizione, approvazione e attuazione del Piano di Zona; individua le priorità, assume gli orientamenti in materia di risorse, garantisce il flusso informativo in materia finanziaria verso gli organismi preposti.

L'Assemblea dei Sindaci, tramite il presidente o suo delegato, garantisce inoltre il raccordo con il livello politico provinciale, consiglio di rappresentanza, in merito agli orientamenti in materia socio – sanitaria e di politica sociale a valenza provinciale.

La consulta degli assessori, è il luogo di confronto e di costruzione di orientamenti, anche con la collaborazione del livello tecnico, per l'assunzione delle scelte da parte dell'assemblea dei sindaci.

Rappresentanza politica - L'Assemblea dei Sindaci e la Consulta degli Assessori individuano propri rappresentanti che partecipano ai diversi momenti sia di programmazione che di attuazione del Piano di Zona, quali l'Ufficio di Piano ed i diversi tavoli di lavoro.

L'ente capofila, tramite i propri organismi, assume gli atti di propria competenza in materia di bilancio, partecipa all'attuazione del PdZ con proprie risorse tecniche.

Livello tecnico

Il livello tecnico si compone delle figure tecnico operative dell'Ambito afferenti organizzativamente ed operativamente all'Ufficio di Piano; tali figure partecipano alla programmazione ed all'attuazione del piano di zona operando nei diversi contesti e servizi gestiti in forma associata.

Partecipano al livello tecnico anche i responsabili dei servizi sociali dei comuni dell'ambito, con i quali si sviluppa un raccordo costante volto a promuovere conoscenze, condividere strumenti e strategie atti a perseguire un sistema di offerta omogeneo per il territorio.

Il livello tecnico collabora con il livello politico, partecipando alle fasi di lavoro mettendo a disposizione la propria competenza sulle diverse aree/settori oggetto della programmazione locale.

Ufficio di Piano

L'ufficio di piano, componente tecnica della gestione associata a livello di ambito, assume un ruolo centrale come spazio di connessione di conoscenze, raccordo e attivazione di relazioni tra soggetti/attori diversi, connessione e ricomposizione di risorse.

La funzione di supporto al livello politico/decisionale nell'assunzione degli orientamenti e delle scelte atte a perseguire gli obiettivi individuati nella programmazione zonale, si concretizza nei diversi momenti e fasi di lavoro nelle quali:

- opera con i servizi nell'individuazione delle problematiche emergenti e nella lettura dei bisogni, individuando le priorità di intervento,
- si raccorda con i diversi attori presenti sul territorio,
- ricerca ed attiva risorse del contesto, costruendo e sviluppando relazioni e collaborazioni specifiche,
- si raccorda con i diversi enti/soggetti istituzionali e non condividendo conoscenze, strategie, obiettivi, individuando le connessioni utili allo sviluppo di un sistema di rete territoriale.

L'Ufficio di Piano è luogo di:

1. lavoro e di confronto delle figure tecniche dell'ambito e dei comuni,
2. confronto ed interlocuzione con l'ASL relativamente all'area socio-sanitaria,
3. confronto e supporto al livello politico.

L'ufficio di piano si riunisce periodicamente con le diverse componenti tecniche e politiche, si raccorda con i tavoli di lavoro e di consultazione, garantisce gli adempimenti connessi alla gestione delle risorse e l'assolvimento dei debiti informativi nei confronti dell'ASL e della Regione.

Fanno capo all'ufficio di piano le figure tecniche e professionali dell'Ambito che operano per l'attuazione del piano di zona; a tali figure viene garantito:

- il raccordo tra le figure professionali,
- la ricerca e l'aggiornamento di strumenti, modelli e strategie operative,
- l'accesso alla formazione/aggiornamento,
- l'accesso a consulenze legali.

Tavoli di lavoro

I tavoli di lavoro hanno rappresentato l'innovazione nel primo piano di zona; nel corso dei dieci anni dal primo PdZ ad oggi questo luogo di lavoro e confronto ha assunto diverse connotazioni, non attestandosi intorno ad uno schema rigido, ma piuttosto prestandosi a diversi cambiamenti ed adattamenti che ne hanno valorizzato la funzione inalienabile di luogo di confronto, sollecitazione, partecipazione. Il pregio dei tavoli di lavoro è stato dunque quello di aver favorito il confronto e la partecipazione della pluralità dei soggetti attivi sul territorio, innescando nel contempo la consuetudine alla consultazione ed al coinvolgimento delle realtà associative nella progettazione e attuazione di servizi.

I tavoli di lavoro rappresentano oggi una "posizione raggiunta" ma anche un punto da ripensare, tenendo conto dell'attualità dei bisogni e dei servizi nonché delle prospettive future.

Una criticità che permane rispetto ai tavoli di lavoro è collegata alla rappresentanza dei soggetti che vi prendono parte.

Art.14 Durata dell'Accordo di Programma

Il presente A.d.P. approvato e sottoscritto da tutti i soggetti interessati è valido a decorrere dalla data di sottoscrizione e scade al 31.12.2014.

L'Accordo di programma potrà essere soggetto a proroga nel caso la Regione Lombardia stabilisca un nuovo termine stabilito per la predisposizione del nuovo piano di zona e relativo accordo di programma.

Art.15 Recesso dall'Accordo di Programma

Il recesso di un Comune deve essere comunicato con un preavviso non inferiore a quattro mesi ed avrà decorrenza dal primo gennaio dell'anno successivo. Il recesso di un Comune è deliberato dal proprio Consiglio Comunale.

Art.16 Clausole arbitrali

Le vertenze che dovessero sorgere fra i sottoscrittori e che non possano essere risolte in via amministrativa saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Presidente della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, uno dal Presidente dell'Assemblea dei Sindaci del distretto Alto Sebino e uno nominato da entrambi con funzioni di Presidente, che deciderà secondo legge

Art.17 Pubblicazione

Il presente accordo viene pubblicato agli Albi degli Enti Locali sottoscrittori.

Lovere, li 29/03/2012

Soggetti sottoscrittori

per la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi

per il Comune di Bossico

per il Comune di Castro

per il Comune di Costa Volpino

per il Comune di Fonteno

per il Comune di Lovere

per il Comune di Pianico

per il Comune di Riva di Solto

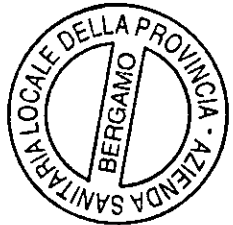
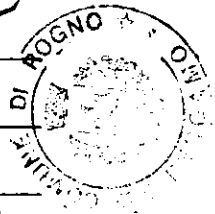
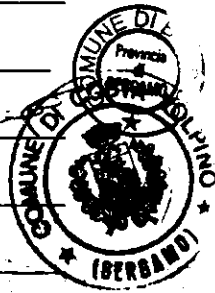
per il Comune di Rogno

per il Comune di Solto Collina

per il Comune di Sovere

per la Provincia di Bergamo

per la Direzione dell'ASL Provincia di Bergamo



[Handwritten signatures and names on lined paper]

IL DIRETTORE GENERALE
Dot.ssa Maria AZZI

Soggetti aderenti

per le RSA di Costa Volpino

di Lovere

di Sovere

per le Organizzazioni Sindacali CISL

CGIL

UIL

per i Vicariati di Lovere

di Sovere

per La Cooperazione

per le Associazioni sociali/Organizzazioni di volontariato

ASS. AL GESTR (IL PONTE)

ASS. AN-MUR

Elambr

Solent

ASS. AL GESR. (IL P...)

CENTRO COOPERATIVE

24062 COSTA VOLPINO (Ber...)

Via Santa Caterina, 12

24060 ROGNO (Berga...)

Codice Fiscale: 960054

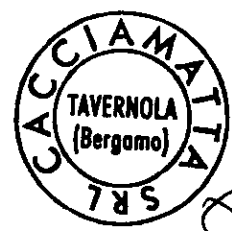
PENSIONATO CONTESS - SANGALLI
Fondazione ON.L.U.S. COSTA VOLPINO (BG)

FONDAZIONE BEPPINA E FILIPPO MARTINOLI
CASA DELLA SERENITA' SANGALLI
via P. Gobetti, 39 - 24065 LOVERE (Bergamo)
Tel. 035.960792 Fax 035.961853
Codice Fiscale: 01524280169
Partita IVA: 01524280169

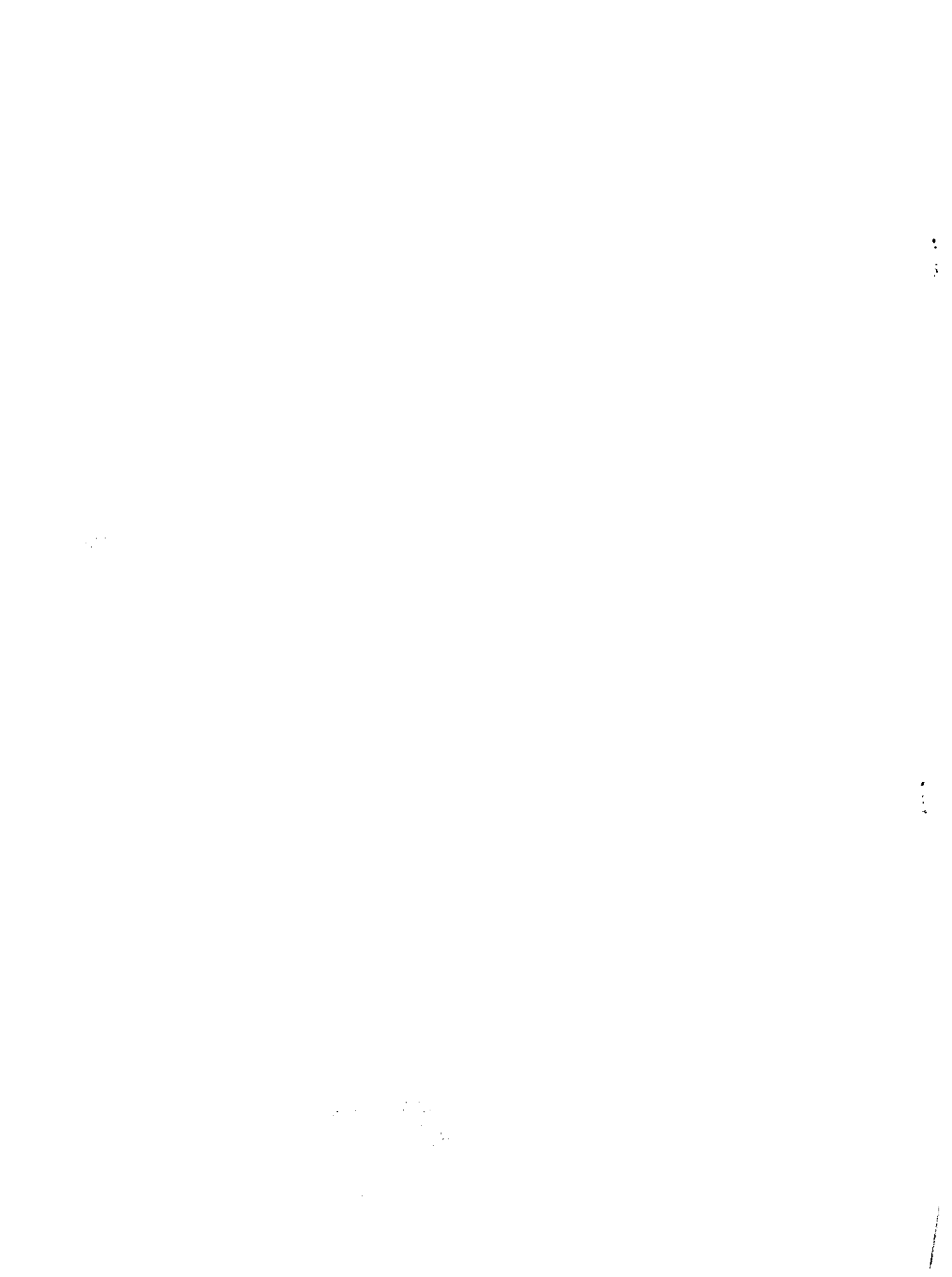
KINESIS

Societa' Cooperativa Sociale Onlus
Via Sersaio P. - 24100 BERGAMO
Partita I.V.A.: 03138940162
R.E.A. 352763

CDI ERST D. ADRIO P. PATER.
SOLO CONIUGO



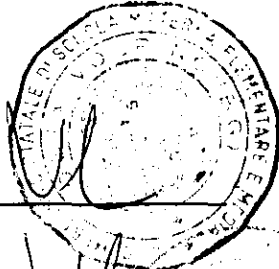
8 Rossi Luciene




Soggetti aderenti

Istituti Comprensivi di:

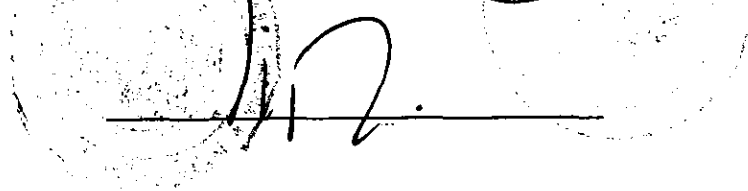
Costa Volpino

Uberti 

Lovere

Uberti 

Sovere

Uberti 

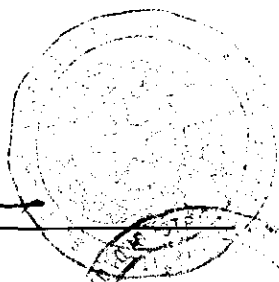
Tavernola Bergamasca

Uberti

Convitto Nazionale

Istituti Scolastici Superiori :

Polo Tecnico "I.Piana "

Uberti 

Polo Liceale " D. Celeri"

Saccolati 